



Anabases
Traditions et réceptions de l'Antiquité

18 | 2013
Varia

Antoine QUATREMÈRE DE QUINCY, *Letters to Miranda and Canova on the Abductions of Antiquities from Rome and Athens*

Maria Stefania Montecalvo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/anabases/4422>
DOI: 10.4000/anabases.4422
ISSN: 2256-9421

Editore

E.R.A.S.M.E.

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2013
Paginazione: 285-287
ISSN: 1774-4296

Notizia bibliografica digitale

Maria Stefania Montecalvo, « Antoine QUATREMÈRE DE QUINCY, *Letters to Miranda and Canova on the Abductions of Antiquities from Rome and Athens* », *Anabases* [Online], 18 | 2013, Messo online il 01 novembre 2013, consultato il 22 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/anabases/4422> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/anabases.4422>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 settembre 2020.

© Anabases

Antoine QUATREMÈRE DE QUINCY,
*Letters to Miranda and Canova on the
Abductions of Antiquities from Rome
and Athens*

Maria Stefania Montecalvo

NOTIZIA

Antoine Quatremère de Quincy, *Letters to Miranda and Canova on the Abductions of Antiquities from Rome and Athens*, introd. Dominique Poulot, trad. Chris Miller et David Ginks, Los Angeles, The Getty Research Institute, 2012, 184 p.
50 dollars / ISBN 978-1-60606-099-5.

- 1 Le due raccolte di lettere di Antoine Quatremère de Quincy (1755-1849) affrontano, da punti di vista diversi, temi ancor oggi attuali, in particolare inerenti al rapporto tra l'opera d'arte e il suo contesto e al ruolo del museo tra nazionalismo e cosmopolitismo. Sono presenti, sempre in traduzione, le due petizioni al Direttorio (la prima si interrogava sull'opportunità del trasferimento delle opere d'arte dall'Italia in Francia, la seconda lo caldeggia) e la premessa dell'edizione del 1836. Il volume è corredata di numerose immagini che illustrano il contesto storico e il percorso critico di Quatremère.
- 2 Nel 1796 e poi nel 1818 Quatremère prese posizione sulla opportunità di trasferire le opere d'arte in un contesto diverso da quello cui erano originariamente destinate. Si trattava di due casi particolari: nel 1796 si pronunciava, in maniera negativa, sul trasferimento a Parigi delle opere conservate in Italia, nel 1818, invece, plaudeva all'acquisizione dei 'marmi di Lord Elgin', le sculture del Partenone, da parte del British Museum.

- ³ Due raccolte di lettere illustravano le sue idee: la prima, in principio priva di destinatario e dal titolo *Lettres sur le préjudice qu'occasionneroient aux arts et à la science, le déplacement des monumens de l'Italie, le demembrement de ses écoles, et la spoliation de ses collections, galeries, musées, etc.*, fu dalla terza edizione indirizzata al generale Sebastián Rodríguez Francisco de Miranda (1750-1816), eroe dell'indipendenza sudamericana che si era arruolato nell'esercito rivoluzionario francese nel 1791; la seconda (*Lettres écrites de Londres à Rome et adressées à M. Canova sur les marbres d'Elgin, ou les Sculptures du temple de Minerve à Athènes*) rifletteva un contesto differente ed era indirizzata ad Antonio Canova (1757-1822), amico e corrispondente di Quatremère (cfr. la recente edizione a cura di G. Pavanello, *Il carteggio Canova-Quatremère de Quincy, 1785-1822 nell'edizione di Francesco Paolo Luiso*, Ponzano, Vianello, 2005) che era stato anche interpellato da Elgin come consulente in merito all'autenticità dei marmi. Le due raccolte furono pubblicate insieme nel 1836 (Paris, Le Clère) con il titolo: *Lettres sur l'enlèvement des ouvrages de l'art antique à Athènes et à Rome, écrites les unes au célèbre Canova, les autres au général Miranda*.
- ⁴ Le *Lettere a Miranda* riflettono, come sottolinea Poulot, la temperie politico-culturale di fine secolo e ripropongono l'ideale della *république des lettres* (*république des arts* nella seconda lettera), delle *lumières* che la Francia aveva avuto il merito di propagare in tutta Europa, nonché la riflessione concernente «the education of the artist and more broadly that of the requirements made by the new democratic public space, which was still in the process of formation» (p. 17). Nella prima lettera, Quatremère rivendicava a questa *république* l'interesse «de la civilisation, du perfectionnement des moyens de bonheur et de plaisir, de l'avancement et des progrès de l'instruction et de la raison, de l'amélioration enfin de l'espèce humaine». Spogliare l'Italia sarebbe stato gesto indegno del diciottesimo secolo e avrebbe invece fatto rivivere «ce droit de conquête des Romains, qui rendoit les hommes et les choses la propriété du plus fort».
- ⁵ Nell'introduzione, dopo una parte dedicata alla formazione di Quatremère –*The Itinerary of the Public Man: Art Theorist and Political Publicist* (p. 3-6); «*The Missionary of Antiquity*: Establishing a Critical Reputation
- (p. 6-10) – Poulot mette in luce diversi aspetti, anche inquadrandone le due raccolte all'interno della produzione di Quatremère, come mostra il concatenarsi delle sezioni:
- A Mythical Defender on the In Situ: Letters to Miranda*
- (p. 10-12);
- Reading Quatremère in the Light of «Elginism»*
- (p. 13-16);
- Letters to Miranda: The Arts against Revolutionary Democracy*
- (p. 16-22);
- Quatremère the Museophobe and the Campaign against the Looting of the Churches*
- (p. 22-27);
- The Destination of Art: An Empiricist Theory of Its Social Function*
- (p. 27-30);
- The Defense of Feeling and Prejudice against Expertise and Knowledge*
- (p. 30-33);
- Lost Antiquity: Keeping the Proper Distance*
- (p. 33-35);
- How London Stole Antique Art from Paris and Rome*
- (p. 36-39);
- What European Territorialization of the Marbles Meant*
- (p. 39-43);
- A Museological Proposal*
- (p. 43-45);
- Restoration or Conjectural Reconstruction?*
- (p. 45-48);
- Connoisseurhip in Letters to Canova: The Attribution to Phidias*
- (p. 48-52);
- The Aesthetic Issue: The Philosophy of Beauty between Nature and the Ideal*
- (p. 52-55);
- An Aesthetics of Reception: Between the Theory of the Sign and a Sense of the Sublime*
- (p. 55-57);
- Reflecting on the Geography of Art*
- (p. 57-59);
- Defending the Patrimonial Status quo*
- (p. 59-61);
- An Unprecedented Visual Culture*
- (p. 62-66).
- ⁶ Poulot sottolinea la difesa del critico dell'Italia e in particolare la Roma dei Papi come luogo prediletto per la conservazione delle opere d'arte (nella quarta lettera Quatremère affermava: «Rome est devenue pour nous, ce que la Grèce étoit jadis à Rome»). Di qui la difesa del viaggio di studio in Italia e lo studio, *in situ*, delle antichità francesi (il che include una presa di posizione contro il vandalismo rivoluzionario).

Dall'introduzione emergono, inoltre, i seguenti temi: l'arte tra Rivoluzione e controrivoluzione (tra cui la problematicità della proprietà dell'oggetto d'arte, p. 29; «Quatremère's praise of destination marks his opposition to both commercial and propaganda use of art. He condemned what in 1825 he describes as Napoleon's "conscription" of painting to the service of political propaganda no less strongly than he did the revolutionary policy of pillage», p. 30); il ruolo dei musei per i rivoluzionari («In the revolutionary imagination, the museums assumes the dimensions of the republic as a whole», p. 21) e la reazione di Quatremère; il rapporto dell'antichità con l'identità nazionale (p. 41), l'assenza di filelenismo. Inoltre, per quanto riguarda le *Lettere a Canova*, Poulot si sofferma sulla considerazione del critico francese per l'arte di Fidia e il posto assegnatogli nella storia dell'arte, per il ruolo l'imitazione e la presa di distanza da Winckelmann. «More generally, *Letters to Canova* – scrive Poulot – shows Quatremère revising his notion of the figure of the artist such as it had appeared in his *Jupiter olympien*» (p. 49). Questa differenza emerge anche riguardo al senso della perdita e la possibilità dello studio ricostruttivo, ma mantenendo la giusta distanza: «It might be suggested that Quatremère is here (nelle *Lettere a Canova*) inspired by Winckelmann and the latter's view that the beauty that we perceived in antique statuary today is a mere echo of its original beauty. But in Quatremère there is something other than Winckelmann's nostalgia for a quite specific golden age. His sens of loss is a general theoretical stance that applies to all forms of art in all places and in every period» (p. 34).

⁷ La premessa all'edizione del 1836 è chiamata in causa per giustificare, anche se non in maniera esaustiva, a detta del prefatore, il cambiamento di Quatremère a proposito della conservazione dei marmi del Partenone: la rimozione fu autorizzata dal governo ottomano, il monumento era in rovina e degradato dai turisti, né era possibile studiarlo *in situ*: «Under these conditions, their removal and relocation in British Museum became not only acceptable but indeed desirable» (p. 55). Poulot aggiunge: «It was essential to defend Rome because, for the people of Europe, Rome was the homeland of art; nothing of this kind was true of the Parthenon and its partial transfer to the London museum was therefore admissible, though a Roman museum might have been preferable» (p. 60).

⁸ In conclusione: «The final legacy of the Miranda and Canova letters [...] still preoccupies today: it concerns the reciprocal definition of cosmopolitanism and nationalism and its impact on the notion of a universal heritage. Those reciprocal definitions have been constantly debated since the romantic age and, in this respect, the questions posed by Quatremère and the answers that he gave are as relevant today as ever» (p. 66).

AUTORI

MARIA STEFANIA MONTECALVO

Università di Foggia

s.montecalvo@unifg.it